

Caso Di Pietro Illy applaude Curzi: rimborsa gli elettori...

«Forse i compagni del Mugello potrebbero chiedere al senatore Di Pietro la restituzione dei denari sottratti al popolo e spesi dal Pds per farlo eleggere...». Lo show dell'ex pm, il giorno dopo. C'è chi come Sandro Curzi, avversario sconfitto proprio al Mugello, prende in giro Di Pietro, chi lo accusa di sparata demagogica, chi lo applaude, come i fan all'uscita dal tribunale di Brescia e il sindaco di Trieste Illy: «Non ha ragione, ha straragione, mi spiace che sia stato solo a contestare l'arroganza dei partiti che ripropongono leggi bocciate dai cittadini». Il caso del neosenatore, che l'altro ieri ha contestato duramente in aula l'approvazione dei contributi ai partiti, sia pure sotto forma di anticipo, continua dunque a dividere, ma non dovrebbe creare particolari problemi all'interno dell'Ulivo. Il vicepremier Veltroni esclude che sia necessario un chiarimento politico. Lo sfogo dell'ex pm, afferma, «è una questione eminentemente parlamentare». «Il governo, del resto - spiega ancora il vicepremier - ha già fornito per bocca del ministro del Tesoro Ciampi i dati della copertura che erano stati richiesti dall'intervento del presidente della repubblica». Se l'Ulivo tra mugugni e approvazioni si appresta ad assorbire la sparata dell'ex pm, i più duri con Di Pietro continuano ad essere quelli di Rifondazione comunista. La posizione di Di Pietro sarebbe «demagogica e ipocrita», dato che, ricorda Ersilia Salvato, anche lui «parteciperà al finanziamento pubblico».

Soddisfatti per le nuove norme varate da palazzo Chigi i giornalisti e il garante

Privacy, approvato il decreto I pm: «Più difficile indagare» E contro i molestatori telefonici obbligo d'intervento

ROMA. Se da una parte i giornalisti non nascondono la soddisfazione per le novità contenute nel decreto legge sulla privacy, approvato ieri in Consiglio dei ministri, e che consentirà di fornire senza grosse limitazioni il maggior numero di informazioni, dall'altra cresce l'allarme tra i pubblici ministeri e gli investigatori che vedono le norme sulla riservatezza dei dati personali diventare un ostacolo alla tempestività ed efficacia delle indagini oltre a costituire una tutela dell'anonimato per autori di gravi reati. Ma nei quattordici articoli di cui è composto il provvedimento alla cui stesura definitiva ha provveduto il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick, ci sono anche norme che riguardano i comuni cittadini che la propria privacy la vedono sovente violata. E che finora nella maggior parte dei casi non potevano che subire. Tempi duri, allora, per i molestatori telefonici, quelli che notte-tempo ansimano via cavo, il più delle volte nei telefoni intestati a donne. Il decreto appena approvato prevede, infatti, che l'utente *disturbato* possa chiedere alla società di gestione telefonica di identificare da dove proviene la chiamata. La richiesta, è specificato, potrà avvenire anche telefonicamente in caso d'urgenza. E quindi anche in piena notte. Due i metodi studiati per rintracciare e quindi scoraggiare il disturbatore: pretendere che sui nuovi apparecchi telefonici compaia il numero da cui parte la telefonata oppure chiedere direttamente alla società di gestione «la conservazione del dato relativo alla provenienza della chiamata ricevuta». Viene precisato che dovrà far seguito alla richiesta telefonica una scritta e che il servizio non può durare più di due settimane. Sempre in materia telefonica c'è un'altra novità: la possibilità per gli utenti di non essere inseriti nell'elenco, come già succede, ma anche di «non essere contraddistinti da riferimenti che ne rivelino il ses-

so». La signora Anna Rossi, per esempio, potrà comparire nei telefoni pubblici.

Per quanto riguarda l'attività giornalistica la nuova stesura prevede (articolo 12) norme meno rigide sull'uso di dati personali quando il trattamento degli stessi è effettuato nell'esercizio della professione, nel rispetto del diritto di cronaca e ferma restando la possibilità di trattare le notizie relative a circostanze o fatti resi noti direttamente dall'interessato o da suoi comportamenti in pubblico. Il diritto di cronaca può, dunque, essere esercitato anche sui cosiddetti «dati sensibili». Soddisfatti il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Mario Petrini e il segretario della Fnsi Paolo Serventi Longhi che hanno apprezzato anche la rapidità con cui il governo ha fatto proprie le preoccupazioni della categoria. Ed anche Stefano Rodotà, garante per la privacy, non ha mancato di esprimere il proprio apprezzamento per un decreto che tra l'altro «affronta anche la delicata tematica della riservatezza nei nuovi strumenti di telecomunicazione». Allarmati, invece, Pm e investigatori. L'obbligo, previsto dall'articolo 4 del testo, della cancellazione dei tabulati relativi al traffico telefonico (immediata o alla fine del periodo durante il quale può essere legalmente contestata la fattura) potrebbe danneggiare le indagini a lungo termine. Per gli investigatori «una indagine come quella che ha portato, leggendo appunto i tabulati dei telefonini dei killer, all'individuazione degli autori della strage di Capaci» non potrà più essere condotta in porto. E problemi, affermano, ci saranno per le rivendicazioni di atti terroristici o durante un rapimento. Con il decreto, insomma, un altro ostacolo sarebbe stato frapposto tra investigatori e criminali.

Marcella Ciarnelli



Il ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick. De Renzi/Ansa

La distruzione dei tabulati l'articolo più contestato

È l'articolo 4 del decreto a creare un nuovo allarme tra investigatori e pm: il testo prevede infatti che i dati relativi al traffico telefonico «sono cancellati» immediatamente o «alla fine del periodo durante il quale può essere legalmente contestata la fattura». Dicono gli investigatori: «Dopo pochi mesi, i tabulati dai quali è possibile leggere quali utenze telefoniche sono state chiamate da altre utenze vengono distrutti. Significa, ad esempio, che non sarebbe stata possibile l'indagine che ha portato, appunto leggendo i tabulati dei telefoni cellulari dei killer, all'individuazione degli autori della strage di Capaci». Una prima denuncia sugli effetti negativi delle norme sulla privacy, l'aveva lanciata tre giorni fa la pm di Mani pulite Ilda Boccassini. Le aveva citate tra gli «strumenti sottratti» agli investigatori. Spiegava la dottoressa Boccassini: «Appena ieri un investigatore, su richiesta della magistratura, poteva dal computer del suo ufficio fare una verifica delle utenze telefoniche, in tempo reale. Oggi deve fare richiesta alla Telecom, quel che si poteva ottenere in pochi minuti, ora lo si ottiene in quindici, trenta giorni».

Indette per il 18 e 19 le assise di Fiuggi

Verdi critici col governo «Sull'ambiente gravissimi ritardi ma restiamo leali»

ROMA. In questi due anni di governo i Verdi sono stati «i più ulivisti dell'Ulivo» ma resta il «bilancio largamente insoddisfacente» del governo in materia di ambiente. Così Luigi Manconi, portavoce del Sole che ride, ha sintetizzato la posizione dei Verdi nei confronti del governo. Verso il governo resta comunque un rapporto di «lealtà» sia pure «conflittuale». Luigi Manconi e Massimo Scalia, nel corso della conferenza stampa di presentazione delle assise Verdi di Fiuggi (che si svolgeranno il 18 ed il 19 aprile) hanno osservato come «nell'attività del governo ci siano stati talvolta risultati significativi grazie al ministro Ronchi» ma che «nel complesso il governo è stato scarsamente attento alle tematiche ambientali».

Come mai? Ecco la risposta di Manconi: «Questo bilancio non completamente positivo come frutto della convivenza nell'esecutivo di programmi, opzioni, culture diversi, a volte antagonisti».

Insomma: «Noi abbiamo vissuto questi due anni - ha proseguito il portavoce - come una competizione politica, una lotta politica e questo genererà l'intera durata del governo».

Accenti un po' diversi sono venuti comunque da Massimo Scalia. Che s'è definito «meno pessimista» di Manconi e ha coniato una nuova parola per definire l'atteggiamento dei Verdi verso Prodi: «Lealtà conflittuale».

Ora comunque si guarda al futuro. E qui Manconi ha osservato come l'avvio della fase due del governo sia quella «più impegnativa» perché deve avviare grandi investimenti per l'occupazione. «Noi crediamo che la tutela della natura - ha detto ancora il portavoce - sia un'enorme risorsa

per creare nuovi posti di lavoro stabili e qualificati in particolare nel Mezzogiorno. Quindi saremo con questo governo perché la difesa dell'ambiente sia una grande occasione di nuova occupazione».

Manconi ha anche parlato dell'Ulivo che «non è una semplice alleanza elettorale» ma «la prospettiva più avanzata che oggi il centrosinistra si possa dare». «L'Ulivo - ha aggiunto - non è la somma dei partiti che lo compongono perché nel nostro paese c'è un elettorato che si riconosce nell'Ulivo senza identificarsi nei partiti che ne fanno parte». Ecco perché «a concluso» - «si apre un orizzonte che può essere prezioso e utile» per la coalizione.

Verdi nel centro-sinistra, dunque. Preoccupati comunque delle «manovre» che si stanno creando attorno all'Ulivo. A denunciare «strane offerte» alla maggioranza, stavolta è il capogruppo dei Verdi al Senato, Pieroni.

Che dice: «Perché mai Cossiga insiste nel proporre all'Ulivo il suo abbraccio mortale?». Ed ecco la sua risposta: «Perché molti interessi forti vogliono un cambio di maggioranza. È la solita vecchia lotta fra continuismo e riformismo. Annacquare il riformismo dell'Ulivo è il primo obiettivo dell'Udr, una forza che ha un solo traguardo politico chiaro: demolire il nascente modello bipolare e la democrazia dell'alternanza». L'ultima battuta di Pieroni è sulla riforma elettorale: «Cossiga schifa il patto della crosta, perché vuole tornare a mettere la mani sulla torta. Questi vecchi democristiani hanno grandi mascelle e robusta digestione».

S.A.

OPERAZIONE NUOVO DA NUOVO

~~L. 2.990.000~~
L. 2.330.000

SE hai UN USATO DA ROTTAMARE

Stai pensando di cambiare il tuo vecchio scooter? Smetti di pensare e passa all'azione. Grazie agli incentivi sulla rottamazione*, acquistando uno scooter Piaggio o Gilera risparmi alla grande:

L. 660.000 nel caso di un 50cc e L. 1.100.000 se scegli un targato. Vuoi un esempio? Zip base 50cc può essere tuo a condizioni irripetibili: **L. 2.330.000** (anziché L. 2.990.000) interamente finanziabili in 12 mesi a tasso zero**. E se il modello che scegli ha un costo maggiore, il finanziamento arriva **fino a L. 4.500.000**. Incredibile? Semplicemente Piaggio.

PIAGGIO FA LA DIFFERENZA



ZIP base



* Valori per la rottamazione di ciclomotori e motoveicoli immatricolati in Italia prima del 1/01/99 (Art. 29 Legge 306 del 7/08/97 - Numero Verde 167 84401). ** Esempio di fin. da L. 1.100.000, Art. 20 Legge 149/98. Modello: Zip base. Prezzo "chiavi in mano" al netto degli incentivi (escl. Stato e di Piaggio): L. 2.330.000. Anziché L. 2.990.000. Importo finanziato: L. 2.330.000. Durata del finanziamento: 12 mesi. Importo rata mensile: L. 191.700. TAAN: 0,04% - TAEG: 13,44%. Società istitutrice pratica a carico del Cliente: L. 190.000. Offerta valida fino a 30/04/99 presso tutti i Punti Vendita Piaggio e Gilera che aderiscono all'iniziativa e non cambiate in corso. Salvo approvazione della Società finanziatrice. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni applicate consultare i punti vendita. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle, www.piaggio.com - www.gilera.com.